

Divampa la polemica dopo gli incidenti di domenica

E' entrata nel vivo la missione mediorientale del segretario di Stato

Il governo francese rifiuta un dibattito sull'energia

La stampa unanime nel denunciare il modo quasi clandestino in cui si attua il programma nucleare - Sdegno per il razzismo alimentato dalla destra

PARIGI — La polemica sul tragico incidente di domenica scorsa durante la manifestazione antinucleare di Malville divampa in Francia, mentre si attende che il risultato dell'autopsia chiarisca i dubbi sulle cause del disastro di Viti Michalon, il giovane di 31 anni che secondo la versione della polizia è stato falcitato da un infarto durante i disordini. Ma il « Coordinamento dei comitati Malville », l'organizzazione che ha patrocinato la manifestazione, smentisce questa tesi, citando la testimonianza di un abitante del posto secondo la quale il giovane, prima di stramazzare al suolo, aveva avuto un violento alterco con alcuni agenti, ed aveva ricevuto un colpo al basso ventre. Anche il sindaco di Bouvesse, dove il corpo del manifestante è stato trasportato prima di essere trasferito a Lione, ha detto di aver notato un grande ematoma sul petto di Michalon, che ciavola fino allo stomaco.

legittimamente, sono preoccupati per la politica del tutto manovrata del potere, non possono lasciarsi prendere da questo ingranaggio. Evidentemente, il potere ha manovrato. Non solo non ha cercato di evitare gli incidenti, ma, peggio ancora, ha preannunciato la manovra. Questo atteggiamento è del tutto coerente col rifiuto di ogni dibattito democratico sulla sua politica nucleare.

Questa impostazione dei comunisti — richiesta di un dibattito democratico sulla politica energetica, e insieme « condanna degli atti di violenza di gruppi organizzati in Francia e in altri paesi, che agiscono coprendosi dietro le parole d'ordine anti-nucleari » — è del resto largamente comune agli organi di stampa francese.

Xenofobia

Di fronte a tali manifestazioni, « Le Quotidien de Paris » denuncia la pretesa ondata di xenofobia (un eufemismo per non parlare di razzismo, nota il giornale), scatenata per nascondere la vera sostanza dei problemi. A questo proposito, il quotidiano « Le Matin », vicino al partito socialista, ricorda che nel maggio '68 « l'ebreo tedesco » Cohn Bendit aveva cristallizzato attorno a sé gli odii e le paure della « maggioranza silenziosa ». « Oggi », aggiunge il giornale — nell'era della contestazione, il razzismo si agita lo spettro della provocazione straniera... Il metodo è spregevole ».

Nell'insieme, comunque, la stampa francese, concorda sulla necessità per la Francia e per l'Europa di accettare la scelta nucleare, anche se non in modo riacquisito ed esclusivo, ma sottolinea la necessità che tale scelta sia sottoposta a un esauriente dibattito in Parlamento e davanti all'opinione pubblica.

I codici manifestanti anti-nucleari arrestati domenica — sette tedeschi, due svizzeri e tre francesi — saranno tradotti in giudizio sabato.



Un generale riabilitato a Pechino

PECHINO — Un altro importante esponente cinese è stato riabilitato. Si tratta del generale Huang Ke-cheng, che era stato vice ministro della Difesa dall'ottobre 1954 al settembre 1959 e capo di stato maggiore generale dall'ottobre 1958 al settembre 1959. Il suo nome è comparso nella lista dei 1500 invitati al ricevimento per il 50. anniversario della fondazione dell'Esercito popolare di Liberazione, pubblicata ieri a Pechino. Huang era stato accusato nel 1967 di essere un membro della « cerchia opportunistica di destra » del partito di Peng Teh-Huai, il ministro della Difesa destituito nel 1959 dopo avere attaccato la politica di Mao Tse-Tung in una riunione del comitato centrale del partito. Il generale Huang ha ora 78 anni. Nella

lista degli invitati non sono, per contro, presenti i nomi di alcune personalità che erano balzate in primo piano dopo il X Congresso del partito, tenuto nell'agosto 1973. Si tratta di un vice primo ministro, Sun Chien, che era anche membro supplente del CC, di due vice presidenti del congresso nazionale del popolo, Li Su-Wen e Uao Lin-Wei. Gli osservatori rilevano però che queste assenze potrebbero rivelarsi fortuite, e che occorrerà attendere il congresso per verificare quali mutamenti siano intervenuti nella struttura degli organismi dirigenti del partito e dello stato. Nella foto, da sinistra, il presidente e primo ministro Hua Kuo-Feng, ed i vice presidenti Yeh Chien-Ying e Teng Hsiao-Ping, al ricevimento di lunedì.

Vance definisce « molto utili » i suoi primi colloqui al Cairo

Oggi il capo della diplomazia americana sarà a Beirut - L'OLP ha ribadito ufficialmente il suo diritto ad andare a Ginevra e ad edificare uno Stato indipendente e sovrano sul suolo palestinese

IL CAIRO — Con due lunghi colloqui con il ministro degli Esteri egiziano Ismail Fahim e con il presidente Sadat, la « missione » di Cyrus Vance in Medio Oriente è entrata nel vivo della sua problematica.

Una decisione a sorpresa, annunciata in una conferenza stampa, Vance e Sadat hanno ieri annunciato di aver raggiunto un accordo per lo svolgimento, a metà di settembre, negli Stati Uniti, di un incontro fra i ministri degli Esteri dei paesi mediorientali preparatorio per la ricostituzione della Conferenza di Ginevra (escludendo di fatto, almeno in questa fase, l'OLP).

Ieri mattina, Vance e Fahim si sono intrattenuti a colloquio per oltre un'ora e mezza; successivamente il segretario di Stato americano è stato ospite a colazione del ministro degli Esteri egiziano. Nel pomeriggio, Vance si è incontrato con Sadat, che aveva già visto l'altro ministro degli Esteri egiziano, che lo ha poi trattenuto a pranzo. L'addetto stampa di Vance, Hodding Carter, ha definito i colloqui di ieri mattina con Fahim « molto utili ed esaurienti » e « giovevoli per il processo che ha portato il segretario di Stato nel Medio Oriente » (cioè per il processo di pace); tuttavia, il portavoce ha subito dopo precisato che « è troppo presto per negoziare un accordo » e che Vance ha « esposto « alcune idee » ma non ha alcuna intenzione di « imporre un piano americano ».

Il nodo centrale del colloquio di Vance, come abbiamo già rilevato ieri, è quello della partecipazione dell'OLP al negoziato di Ginevra e del ruolo dei palestinesi nel futuro ed eventuale accordo di pace. « E' questa — ha detto un alto funzionario del seguito di Vance — una delle castagne da levare dal fuoco ». Ed è una castagna che rimane assai scottante: proprio ieri, ed in non casuale concomitanza con i colloqui di Vance, l'OLP ha ribadito il suo diritto « ad essere presente in maniera autonoma e su un piede di eguaglianza a qualsiasi riunione che riguardi la questione palestinese o il conflitto nel Medio Oriente »; inoltre, l'OLP ha messo in guardia contro « qualsiasi tentativo mirante a minare la sua posizione di rappresentante legittimo del popolo palestinese o a eludere la questione dell'indipendenza nazionale del popolo palestinese sul suolo della sua patria ».

Andreotti e Forlani sabato in Arabia Saudita

ROMA — Il presidente del consiglio Andreotti e il ministro degli Esteri Forlani visiteranno sabato e domenica 6 e 7 agosto l'Arabia Saudita su invito del vicere e primo ministro Fahd Bin Abdul Aziz. Gli incontri con il principe Aziz, che avranno luogo nella sua residenza estiva di Taif, saranno dedicati naturalmente — per quel che concerne la parte politica — alla situazione in Medio Oriente; tra l'altro Andreotti avrà modo di esporre al primo ministro saudita quanto su questo tema è emerso nei recenti colloqui da lui avuti a Washington con il presidente Carter. L'aspetto preminente della visita sarà tuttavia quello economico; dopo la visita fatta dal ministro per il commercio estero Ossola in Arabia Saudita, Andreotti e Forlani solleciteranno la definizione di accordi economici bilaterali che servano a riequilibrare l'attuale andamento dell'intercambio, che vede un forte passivo per l'Italia essendo l'Arabia Saudita il nostro maggiore fornitore di petrolio. Si deve peraltro osservare che l'Arabia Saudita intrattiene con l'Italia rapporti già stretti ed è attualmente il secondo compratore, nel Medio ed Estremo Oriente (dopo la Persia), di prodotti italiani.

Tensione

Ma, a parte la meccanica degli incidenti, quello che viene messo ora soprattutto in discussione è da una parte il comportamento della polizia, dall'altra il modo come il governo persegue le sue scelte energetiche. « Le manifestazioni di Malville — ha dichiarato il compagno Paul Rochas, segretario della federazione comunista dell'Isere — hanno permesso soprattutto... di creare un clima di tensione di cui il potere è soddisfatto. Tutti coloro che

Situazione pericolosa alle frontiere meridionali

Neto denuncia l'attacco sudafricano all'Angola

Il governo razzista di Johannesburg si copre dietro le azioni delle bande dell'UNITA - Al Nord infiltrazioni di reparti dello Zaire - Ribadita l'indipendenza del paese

LUANDA — Il presidente della Repubblica popolare di Angola Agostinho Neto ha parlato ieri a Luanda in occasione del terzo anniversario dell'esercito angolano, ha denunciato la « situazione pericolosa » che si è creata alle frontiere meridionali e settentrionali del paese, a causa degli attacchi di reparti del regime razzista sudafricano, che fanno da supporto alle bande dell'UNITA, il raggruppamento di guerriglia che si oppone al governo democratico del paese. Al Nord, secondo l'accusa di Neto, è lo Zaire che porta avanti operazioni di infiltrazione nell'enclave Cabinda ed in altre province.

Agostinho Neto ha poi polemizzato con quanti accusano l'MPLA, il Movimento popolare di Liberazione dell'Angola, di essere un partito comunista, che si regge al potere grazie all'appoggio straniero. « Molti — ha detto Neto a questo proposito — confondono il MPLA con un partito comunista, ma questo non è vero. Il MPLA non è un partito comunista né nella sua ispirazione né nella sua organizzazione. I nostri nemici, gli imperialisti, dicono che noi siamo costretti a una dittatura, che siamo estremisti e perfino che la gente non può camminare liberamente per le strade, che non siamo noi a governare l'Angola. Noi rispondiamo che tutte queste sono provocazioni, perché in Angola il nostro popolo governa tirato da organi di potere centrali e governi provinciali. « Quando i nostri avversari parlano così, pensano ai compagni cubani e sovietici, che ci hanno aiutato a difendere il nostro paese, ed anche ai

paesi africani: Guinea Bissau, Mozambico e tutti gli altri che ci hanno fornito aiuto internazionale che il nostro popolo non dimenticherà. Qui, oggi, ribadiamo che l'Angola è un paese indipendente ». Secondo Neto, la campagna occidentale sulle « interferenze » cubane e sovietiche in Africa dovrebbe servire a distogliere l'attenzione dall'attacco a cui l'Angola è sottoposta da parte del regime razzista Sudafricano.

L'AVANA — Il presidente del Fronte patriottico rhodesiano, Joshua Nkomo, a Cuba, per colloquio con Fidel Castro, ha detto ieri in una conferenza stampa all'Avana che i patrioti del suo paese ricevono ed hanno ricevuto aiuti da Cuba, dall'URSS e da altri paesi socialisti, ma ha escluso che soldati cubani possano partecipare ai combattimenti. « Noi non chiediamo volontari », ha detto D. « Dobbiamo combattere noi stessi la nostra guerra. Possiamo solo chiedere equipaggiamenti ai nostri amici ». Il leader negro ha anche detto di aver intenzione di recarsi negli Stati Uniti, non però per negoziare ma per discutere la situazione di guerriglia in Rhodesia. Il Fronte patriottico esclude anche l'ipotesi di qualsiasi negoziato con il razzista Ian Smith, e Potremo egli ha detto — trattare eventualmente con la Gran Bretagna. Gli inglesi sono stati i colonizzatori. Spetta loro ora di eliminare le cause della guerra e cercare un accordo politico per un periodo di transizione. . . .

LUSAKA — Lo Zambia ha accusato Israele di addestra-

re speciali commandos costituiti da rhotesiani bianchi per la guerra contro i rhodesiani negri. L'accusa è stata formulata ieri da Festus Muryawala, segretario della sezione difesa dell'ufficio del presidente Kaunda. A Israele sta addestrando i Selous Scouts (così vengono chiamati questi commandos) che sono impegnati in operazioni nel Mozambico. Il Mozambico è stato l'obiettivo di numerose incursioni da parte di forze del governo rhodesiano, che lo accusa di servire come base ai combattimenti del Fronte patriottico.

Costituita a Roma l'Associazione per il sostegno al popolo saharavi

ROMA — Si è tenuta, presso la Federazione lavoratori metalmeccanici, la riunione costitutiva dell'Associazione per il sostegno al diritto di autodeterminazione del popolo saharavi. Alla riunione hanno partecipato forze politiche, sindacali e sociali da tempo impegnate a fianco della lotta del popolo del Sahara occidentale per la rivendicazione dei suoi legittimi diritti. Il comitato promotore, che si prefigge il sostegno al popolo saharavi attraverso l'informazione e l'opinione pubblica, il sostegno materiale ai profughi e l'appoggio politico in tutte le sedi nazionali e internazionali, è costituito da: Loris Gallico, di « Politica ed Economia », Nadia Spano, della commissione esteri del PCI; Giorgio Migliardi, dell'« Unità »; Gianni Simoni, della commissione esteri del PSI; on. Gilberto Bonanni, deputato dc; sen. Lelio Basso, della Lega internazionale per i diritti del popolo; Giorgio Lauzi, dell'« Avanti », membro della commissione centrale di controllo del PSI; Luigi Trolani, della FGSI; Luigi Scrociolo, del « Quotidiano dei Lavoratori »; Roberto Livi, del « Manifesto »; Alex Langer, di « Lotta Continua »; Marco Rever, di Idoc Internazionale; Mario Palmosa, del Comitato Vietnam di Roma; Gillo Berardi, del COSV e Alberto Tridente, segretario nazionale della Federazione lavoratori metalmeccanici.

L'Associazione verrà formalmente costituita nel prossimo mese di settembre. La sede provvisoria è stabilita presso l'ufficio internazionale della FIM a Roma, dove funziona una segreteria provvisoria impegnata a raccogliere le più ampie adesioni all'iniziativa.

Un mucchietto di schede

NEW YORK — Il defunto presidente Lyndon Johnson spiccò il suo volo politico grazie ad un mucchietto di schede prefabbricate infilate opportunamente in un'urna. La storia è del 1948: LBJ vinse allora le « primarie » del partito democratico nel Texas con un margine infimo di voti, 98 su circa un milione. Ma, ha confessato ora all'Associated Press un certo Luis Salas quel risultato era stato ottenuto proprio grazie a un paio di centinaia di schede che egli stesso aveva messo nell'urna. Poi, quando l'avversario battuto e scontento chiese se richiedeva Salas giurò e spergiurò che le operazioni di voto si

erano svolte nel modo più regolare possibile e così Johnson divenne senatore. Ma in fondo non aveva fatto che rispettare la regola del gioco e aveva una parziale giustificazione. Nel 1941, Johnson fu battuto quando ormai sembrava aver la vittoria in tasca. All'ultimo momento, con i primi e prematuri telegrammi di congratulazione, arrivò una misteriosa ondata di voti che dette la vittoria all'avversario del futuro presidente. I suoi amici volevano che ricorresse e facesse invalidare lo scrutinio, ma LBJ rifiutò; « la prossima volta toccherà a noi », disse, ed aspettò il suo turno.

UNA SCELTA NATURALE

Cynar è l'aperitivo a base di carciofo. I suoi componenti sono tutti di origine naturale. Cynar è un sano refrigerio anche nelle ore più calde delle vostre vacanze.

CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO